facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette 50 1974 • 2024

Inserto di Avvenire

XIII Municipio, l'intervista alla presidente

a pagina 2

Immacolata, il Papa: fiorisca la speranza

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Erasmo da Rotterdam, le riflessioni sulla pace

In un'epoca in cui il conflitto russo-ucraino continua a scuotere l'Europa e il mondo intero, causando sofferenze immense tra civili e milioni di sfollati, le riflessioni sulla guerra e sulla pace di Erasmo da Rotterdam (esponente di spicco dell'umanesimo cristiano a cavallo tra il XV e il XVI secolo) conservano un'attualità sorprendente e dolorosa. Turbato dai conflitti che ai suoi tempi insanguinavano il continente, Erasmo, nella Querela pacis, dà voce alla pace attraverso un lamento che è al tempo stesso denuncia contro i potenti del mondo i quali, invece di pensare al bene dei sudditi, seminano odio, distruzione e miseria, ignorando le sofferenze delle popolazioni che li circondano. Per Erasmo non esistono guerre giuste: ogni guerra travolge e uccide quei popoli che non l'hanno scelta, ma ne subiscono il peso mortifero. Come scrive, «nessuna pace è così iniqua da non essere preferibile alla più equa delle guerre», e anche quando si vince «il danno supera sempre il guadagno», mentre anche chi riporta la vittoria piange amaramente per le perdite subite e le sofferenze inflitte, ricordando che la gloria militare è sempre macchiata di dolore e sangue innocente. I popoli costruiscono le città; i principi, mossi dalla loro sete di potere, le distruggono. La lezione di Erasmo invita a resistere alle tentazioni nazionalistiche che dividono i popoli, puntando invece sulla solidarietà e sul rispetto reciproco. Parole per noi attuali e inascoltate.

Giulio Albanese

Porte aperte per donne dal carcere alla rinascita

DI MICHELA ALTOVITI

Porte che si aprono per chi è più fragile. Sono quelle del villino "La Palma" inaugurato martedì sera nel quartiere Gianicolense, frutto dell'impegno e dell'attività dell'Opera Ronconi-Pennesi, al servizio delle persone più vulnerabili. «Questo istituto di accoglienza dice molto bene di quella continuità con segni di speranza che nell'anno giubilare Papa Francesco ci chiedeva», ha detto il cardinale vicario Baldo Reina, che ha benedetto gli ambienti dedicati, a pochi passi dalla parrocchia della Trasfigurazione. Nella chiesa parrocchiale ha avuto luogo un momento di presentazione dell'Opera e dell'iniziativa volta a offrire le migliori condizioni per un percorso di rinascita a donne in misure alternative al carcere o che hanno già guadagnato la pena, dopo avere vissuto dunque situazioni di detenzione o procedimenti penali. «Ora che si chiudono le Porte Sante al termine del Giubileo – ha detto ancora Reina riprendendo le parole di Papa Leone in occasione dell'omaggio all'Immacolata in piazza di Spagna di lunedì 8 dicembre – speriamo si aprano tante altre porte come quelle di questo istituto, frutto dell'impegno e del sacrificio di tante persone». In particolare, l'indicazione del vicario del Papa per la diocesi di Roma è che sempre più «dobbiamo creare comunità a livello parrocchiale, diocesano e civile», affinché le persone più fragili si sentano parte di una realtà più grande. Dell'importanza del reinserimento sociale da realizzare offendo «strutture e realtà operative come questa, che diano speranza», ha parlato anche Antonio Sangermano, capodipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, sottolineando quanto «la dignità della persona è molto più grande di un suo errore, la cui responsabilità non va dimenticata ma accompagnata». Si tratta dunque di agire per «il reinserimento sociale», un compito primario «dell'ente locale», come ha evidenziato nel suo intervento Elio Tomassetti, presidente del XII Municipio. Ancora, i saluti di Massimiliano Maselli, assessore ai Servizi sociali, disabilità e terzo settore della Regione Lazio, che ha posto l'accento sul «valore fondamentale dell'alleanza tra le istituzioni e il mondo del volontariato e del terzo settore per garantire a tutti la speranza di una vita migliore». Ad aprire il momento di presentazione del nuovo immobile destinato all'accoglienza era stato Paolo Bencetti, commissario straordinario dell'Opera Ronconi-Pennesi, ricordando «l'intuizione illuminata di due donne straordinarie, Guglielmina Ronconi ed Evelina Pennesi, che per prime operarono con l'apostolato nelle carceri, con il sogno poi di costruire un luogo di accoglienza per le donne e i loro figli una volta fuori dal luogo di pena». Il villino "La Palma" rappresenta dunque oggi il concretizzarsi di quel sogno, con 5 appartamenti autonomi per un totale di 16 posti letto. L'Opera propone anche un accompagnamento personalizzato per l'inclusione socio-lavorativa, il rafforzamento delle competenze personali, la costruzione di percorsi di autonomia e responsabilità. Accanto ai lavori di ristrutturazione dello stabile che riguardano l'efficientamento energetico con la posa in opera del cappotto termico e la sostituzione di infissi e persiane, infatti, è stato portato a termine, fanno sapere i referenti dell'Opera, «un "cantiere pastorale" per preparare una presenza capace di accompagnare le persone nel loro cammino di reinserimento», in sinergia con il Servizio per la pastorale carceraria della diocesi e della XXX prefettura e con la Caritas diocesana.

Inaugurato il villino al Gianicolense per ex detenute frutto dell'attività dell'Opera Ronconi-Pennesi, 16 posti e accompagnamento personalizzato

L'incontro nella parrocchia della Trasfigurazione (foto Gennari)

IN AGENDA

Il 10 gennaio i giovani da Leone XIV

«Fiorisca la speranza giubilare a Roma e in ogni angolo della terra, speranza nel mondo nuovo che Dio prepara e di cui tu, o Vergine, sei come la gemma e l'aurora. Dopo le porte sante, si aprano ora altre porte di case e oasi di pace in cui rifiorisca la dignità, si educhi alla non violenza, si impari l'arte della riconciliazione». Le parole pronunciate da Papa Leone XIV lunedì scorso, nel suo omaggio all'Immacolata Concezione, sono il punto di partenza per l'evento di sabato 10 gennaio: alle ore 17, in Aula Paolo VI, tutti gli adolescenti e i giovani romani incontreranno il Santo Padre. Un appuntamento da non perdere all'indomani della fine del Giubileo – che, lo ricordiamo, si concluderà ufficialmente nel giorno dell'Epifania, con la chiusura della Porta Santa della basilica di San Pietro – durante il quale i ragazzi potranno ascoltare le parole del Papa e, davvero, aprire le «porte delle proprie case» per essere segno e speranza nel mondo. Saranno tantissime le realtà giovanili presenti: dai ragazzi che frequentano il catechismo a quelli che si riuniscono nei gruppi parrocchiali, dai membri di movimenti e associazioni a quelli iscritti a società sportive cattoliche, fino ad arrivare agli studenti, agli universitari e ai fuori sede che abitano nei collegi del territorio diocesano. Con loro, ad accompagnarli in questo incontro speciale con Leone XIV, il cardinale vicario Baldo Reina, che per primo ha annunciato loro l'appuntamento, durante la "Notte in cattedrale" di preghiera dello scorso 21 novembre. «La nostra beatitudine non è l'assenza di problemi – aveva detto il porporato ai ragazzi in quell'occasione –. La nostra beatitudine è sapere che dentro le nostre paure, contraddizioni, povertà, dentro i nostri alti e bassi, c'è Dio». Un Dio che «si intreccia con la nostra vita, che diventa il complice della nostra felicità, l'alleato della nostra pace, il sostenitore misterioso dei nostri progetti di fede». Un «Dio che non si ferma nemmeno lì dove noi ci fermiamo, che ci spinge in avanti, perché sa che solo in avanti c'è una possibilità di bene». Infine, il mandato: «Le beatitudini sono un invito ad andare contro corrente», aveva sottolineato, esortando tutti a «costruire un orizzonte di beatitudine in un mondo che ci presenta quotidianamente bruttezza, violenza, aggressività, guerra, morte e disuguaglianze. Noi stiamo dalla parte della beatitudine. Vogliamo essere i giovani che credono e vivono la beatitudine evangelica».

VIA MARSALA

Caritas, Reina celebra la Messa giovedì all'ostello

Giovedì 18 dicembre, alle 16, all'ostello e mensa della Caritas diocesana "Don Luigi Di Liegro", in via Marsala 109, si terrà una Messa presieduta dal cardinale Baldassare Reina, vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma, per ricordare i dieci anni dall'apertura della "Porta Santa della Carità". Era il 18 dicembre 2015 quando Papa Francesco, durante il Giubileo della Misericordia, scelse di aprire una Porta Santa proprio all'ostello Caritas: un gesto inedito, rivolto ai più poveri, che indicò a tutta la città il luogo in cui cercare il Signore. Quel giorno il Papa durante l'omelia affermò: «Se vuoi trovare Dio, cercalo nell'umiltà, cercalo nella povertà, cercalo dove Lui è nascosto: nei bisognosi, nei più bisognosi, nei malati, gli affamati, nei carcerati». La celebrazione del 18 dicembre sarà un momento semplice e familiare, aperto agli operatori, ai volontari e agli ospiti delle strutture, e offrirà anche l'occasione per scambiarsi gli auguri di Natale.

Sant'Egidio, l'appello a non dimenticare gli ultimi

Milton ha 23 anni. Pur avendo un lavoro e una casa in affitto, si è ritrovato a dormire per strada. «Ho pensato che fosse finita, che per me non ci fosse più una possibilità», dice. Ma «da un anno sono ospite della Casa di Heidi, in zona Laurentina; ho fatto tanti progressi e non vedo l'ora di ricominciare a lavorare. Quando starò meglio, voglio anch'io aiutare e restituire quanto ho ricevuto». Una storia, la sua, che dà un volto concreto ai dati sulla povertà nella conferenza stampa di fine anno della Comunità di Sant'Egidio, intitolata proprio "Non dimentichiamo gli ultimi". La contabilità di una «povertà in aumento», ha osservato il presidente Marco Impagliazzo. Ma «presentare i problemi non è sufficiente», ha aggiunto. E allora il primo appello è a «creare solidarietà tra i cittadini. Non dimentichiamoci di chi è più povero di noi». Soprattutto oggi che «siamo tornati a vedere i bambini per strada, 1,28 milioni di minori italiani sono in povertà assoluta (il 13,8%), così come lo è il 9,8% degli adulti». Praticamente uno ogni dieci, in crescita rispetto allo scorso anno (9,7%). Di fronte all'emergenza, Impagliazzo ha lanciato alcune proposte, a cominciare dall'allargamento della platea dei beneficiari dell'Assegno di inclusione, «facilitando l'individuazione della fragilità della fascia tra 18 e 59 anni», ha affermato. La seconda proposta è «facilitare l'integrazione del sussidio con redditi di lavoro bassi», per fare fronte al diffondersi del lavoro povero. Proposti anche il rifinanziamento del fondo affitti e l'allargamento del fondo per la morosità incolpevole, oltre alla ristrutturazione delle case popolari. E sul fronte della povertà sanitaria, l'aumento dei centri sanitari di prossimità, l'ampiamento dei rimborsi per le cure per chi è in povertà assoluta e l'incremento dell'assistenza domiciliare per gli anziani. Presentata in conferenza stampa anche la nuova edizione della guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi": 276 pagine di indirizzi utili per chi vive per strada e per chi li aiuta. Lanciata poi la campagna solidale a sostegno dei pranzi di Natale. Il 24 dicembre infatti la Comunità organizza cene itineranti nei luoghi di vita delle persone senza fissa dimora e, il 25, il tradizionale pranzo nei vari centri, a partire dalla basilica di Santa Maria in Trastevere. Attese solo a Roma 20mila persone. Servirà quindi l'aiuto di tanti, partecipando o sostenendo la Comunità, grazie al numero 45586, che permette di contribuire a offrire un pasto e un dono a 80mila persone in circa 100 città d'Italia. **(Gab. R. B.)**

Ponte dell'Industria intitolato a san Francesco

DI ROBERTA PUMPO

Per i romani è da sempre il "Ponte di ferro", anche se per la toponomastica è il Ponte dell'Industria. O per lo meno lo era fino a venerdì mattina. Infatti, il 12 dicembre lo storico ponte costruito alla fine del 1800 che collega i quartieri Ostiense e Marconi è stato intitolato a san Francesco d'Assisi. Contestualmente è stata inaugurata una nuova statua bronzea dedicata al patrono d'Italia di cui il prossimo anno ricorre l'800° anniversario della morte. A grandezza naturale, raffigura il poverello d'Assisi con il volto e le braccia tesi verso l'alto. La statua è stata benedetta dal cardinale vicario Baldo Reina, il quale ha riflettuto che, oltre alla povertà, la testimonianza più potente di san Francesco è la fraternità. «Viviamo in un'epoca in cui le relazioni sono segnate da molteplici sofferenze – ha affermato -, con una violenza diffusa nel mondo e anche nella nostra città. Francesco ancora oggi ci invita a sentirci fratelli, a vivere gli uni la sofferenza degli altri, a camminare insieme e a costruire percorsi di autentica amicizia». Alla fine del Giubileo della Speranza, con le Porte Sante che chiuderanno tra meno di un mese, l'auspicio del porporato è che «si aprano quelle del cuore, per vivere la fraternità».

La cerimonia con Reina, Salvini, Mantovano, Gualtieri Il cardinale: il santo ancora oggi ci invita a camminare insieme e a costruire percorsi di autentica amicizia

Distrutto da un incendio nell'ottobre 2021, il ponte è stato ricostruito con i fondi del Giubileo, per un totale di 18 milioni di euro, e riaperto nel marzo scorso. I lavori sono stati eseguiti dal Gruppo FS Italiane, attraverso la società operativa Anas. A fine novembre sono state ricollocate anche le storiche arcate dei primi del '900, interessate da importanti lavori di restauro. Un intervento che ha «salvato un'opera storica rendendola anche capace di avere maggiore capienza per far transitare il trasporto pubblico e avere una passerella ciclo-pedonale», ha affermato il sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Ha sottolineato che anche in questo caso «il metodo Giubileo» basato sulla collaborazione istituzionale tra governo, Campidoglio e Santa Sede «si è dimostrato brillante». Per la realizzazione del ponte, ha rimarcato l'amministratore delegato di Anas, Claudio Andrea Gemme, «sono state utilizzate le tecnologie più moderne». Per Alfredo Mantovano, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, intitolare al patrono d'Italia «un ponte dove passano milioni di persone significa anche ricordare che san Francesco è una strada per tutti, che il suo messaggio non è per pochi. Da questo ponte materiale e dal ponte che san Francesco ha realizzato fra la terra e il cielo possono passare tutti». Il vicepresidente del Consiglio e ministro dei Trasporti Matteo Salvini, guardando verso il ponte ha auspicato che «il sistema Paese permetta di farne molti altri. I costruttori di ponti sono costruttori di pace. Conto che i miliardi dell'Europa più che nelle armi vengano investiti nelle infrastrutture». La cerimonia si è svolta alla vigilia delle imminenti celebrazioni in occasione dell'800° anniversario della morte di san Francesco d'Assisi. Davide Rondoni, presidente del comitato nazionale per la celebrazione, ha spiegato che «intitolare un ponte a san Francesco simboleggia la sua figura di "uomo ponte" e l'importanza dei segni visibili per richiamare le realtà invisibili essenziali della vita».

Il Ponte dell'Industria intitolato a San Francesco

Santa Maria di Loreto (Foto Gennari)

Santa Maria di Loreto, accoglienza e comunione

Castelverde, le difficoltà di un territorio popolato che soffre la distanza dal centro e la mancanza di servizi

DI SALVATORE TROPEA

«Un momento di gioia e comunione nel ricordare la memoria liturgica della Vergine di Loreto e per l'inizio del ministero del nuovo parroco, un pastore ormai di casa». Il cardinale vicario Baldo Reina ha definito con queste parole l'incontro di mercoledì scorso con la comunità parrocchiale di Santa Maria di Loreto a Castelverde, dove si è recato in visita pastorale, in occasione della festa patronale e della presa di possesso come parroco di don Michele Ferretti, che dopo essere stato vice parroco otto anni fa vi ha fatto ritorno lo scorso settembre. Ed è don Ferretti a raccontare la realtà di un territorio molto vasto e popolato, che soffre innanzitutto la grande distanza con il centro città. Essere oltre il Raccordo «è una difficoltà per molte famiglie, per la mobilità, per la mancanza di servizi e punti di aggregazione ma la nostra parrocchia non ha mai mollato e continua a essere un punto di riferimento». E lo si vede nella grande partecipazione alla celebrazione eucaristica con il cardinale Reina, il quale si è soffermato sul tema della casa, prendendo spunto dal prodigio della Santa Casa di Loreto. «Pensando a quel luogo dove Maria ha accolto Dio – ha detto il porporato – siamo chiamati a prenderci cura delle persone che vivono nelle nostre case, delle relazioni che si intessono, con il loro carico di gioie, dolori, lutti, difficoltà e potenzialità». Per il cardinale, infatti, fare comunità significa «far entrare il Signore nella nostra ordinarietà, dunque tornando a una concezione di Chiesa domestica». Di conseguenza è fondamentale l'alleanza tra Chiesa e popolo, tra sacerdoti e fedeli, affinché «possiamo aprire i nostri cuori, e dunque le nostre case, al Signore, nella normalità di tutti i giorni poiché il nostro è un Dio che ci raggiunge nelle cose semplici». Proprio la quotidianità e la prossimità sono i tratti caratteristici delle attività pastorali della parrocchia. Le catechesi per comunione e cresima coinvolgono oltre 200 bambini l'una e circa 80 ragazzi l'altra, «con un'attenzione particolare all'accoglienza di decine di genitori, che si fermano per un incontro una volta al mese», spiega sempre il parroco. Ci sono poi vari gruppi come il Rinnovamento nello Spirito, la fraternità francescana, il Laboratorio solidale che coinvolge le scuole del quartiere, una volta all'anno, per la distribuzione dei viveri ai più bisognosi, il Cenacolo della Parola, due gruppi di anziani, il gruppo Energia Pura, di prossimità verso circa 20 ragazzi con disabilità, e la realtà di Spazio Famiglia che propone alle coppie, afferma don Ferretti, «un percorso di riscoperta del matrimonio». C'è poi l'adorazione eucaristica, dal lunedì al venerdì per un'ora al giorno, e l'oratorio, ogni venerdì, che coinvolge soprattutto bambini dalla seconda alla quinta elementare. La Caritas e il Centro di ascolto, invece, permettono alla parrocchia di aiutare circa un centinaio di famiglie al mese. Tutte realtà che hanno avuto modo di incontrare il cardinale Reina sia prima che dopo la celebrazione, evidenziando un cammino costantemente percorso in comunione. «È stata una giornata dal forte impatto ecclesiale, una visita che ci ha fatto sentire amati, considerati, accolti anche se siamo a casa nostra», spiega a fine celebrazione una parrocchiana, Manuela. La presenza del vicario e le sue parole «sono state fonte di accompagnamento, di benevolenza, il segno di una Chiesa che vigila e si prende cura di tutti i suoi figli».

Intervista alla presidente del XIII Municipio, Sabrina Giuseppetti: unici ad introdurre un contributo una tantum per aiutare i cittadini più vulnerabili a far fronte al caro bollette

XIII Municipio, la cultura e il sostegno ai più fragili

«A breve apriremo l'auditorium di via Albergotti a Pineta Sacchetti»

DI ROBERTA PUMPO

Le criticità nelle periferie delle grandi metropoli si assomigliano un po' tutte: dal trasporto pubblico ai servizi sociali, dagli spazi culturali per i giovani a quelli di aggregazione per le famiglie. Con Sabrina Giuseppetti, presidente del Municipio Roma XIII Aurelio, abbiamo approfondito le carenze di un territorio che si estende da quartieri semi-centrali, come Cavalleggeri e Gregorio VII, a due passi da San Pietro, alle campagne di Castel di Guido sino al fiume Arrone, in prossimità del bivio di Fregene. Territorio che, specifica Giuseppetti, conosce molto bene vivendo proprio in una delle sue zone più affini.

Presidente, la nota dolente riguarda i trasporti. Alcuni quartieri del Municipio non sono facilmente raggiungibili, in particolare penso a Casalotti. Quali gli interventi per potenziare il trasporto pubblico?

Casalotti è sicuramente uno dei punti più periferici del nostro Municipio, imbottigliato nel traffico da decenni. Alla forte espansione edilizia non ha fatto seguito lo sviluppo di infrastrutture adeguate per il miglioramento del trasporto pubblico. Abbiamo attivato la linea 91 Express che collega Casalotti con la stazione metro Battistini, ma non basta, ne sono consapevole. C'è l'idea di un autobus a transito rapido, ma manca ancora un piano di fattibilità. Il problema principale riguarda la viabilità, soprattutto perché la principale via di accesso, via Boccea, è stretta e non ha corsie preferenziali. Io continuo a pensare che l'investimento più serio per risolvere il problema della periferia sia la metropolitana. Sicuramente richiede anni di lavori ma non ci sono alternative che possano garantire lo stesso livello di efficienza.

Cosa è stato fatto per potenziare le politiche sociali per le fasce più vulnerabili?

Siamo stati l'unico Municipio che, tre anni e mezzo fa, ha introdotto un contributo una tantum, fino a 500 euro, per aiutare i cittadini più vulnerabili a far fronte al caro bollette e ai costi dell'energia elettrica in salita. Abbiamo poi promosso il progetto "Aperti per te", attraverso il quale sosteniamo le persone più fragili, come anziani o persone con disabilità, accompagnandole a fare visite mediche, acquistando farmaci o facendo la spesa. Si tratta di un servizio dedicato che prima veniva offerto solo ad agosto, ora è attivo tutto l'anno perché c'è grande richiesta. Azioni che portiamo avanti sul territorio per provare a essere vicini ai nostri cittadini.

Le periferie spesso sono carenti di luoghi di socialità e di centri di aggregazione culturale e sociale. Nel Municipio XIII dove possono ritrovarsi i giovani?

Cerchiamo di offrire loro luoghi dove potersi incontrare. In questa città ci siamo occupati per tanti anni di centri anziani, che è giusto, e continuiamo a farlo, ma non ci sono centri per i giovani. Due anni fa abbiamo inaugurato il polo culturale a Monte Spaccato dove le associazioni possono fare attività culturali, laboratori. A breve apriremo l'Auditorium di via Albergotti a Pineta Sacchetti, luogo simbolo del Municipio, costruito vent'anni fa, mai aperto al pubblico e distrutto da un incendio a fine 2016. Sarà pronto per la primavera prossima. Si potranno organizzare eventi culturali con le scuole del territorio, ma anche concerti e spettacoli dal vivo. In periferia saranno realizzati anche due parchi giochi a Casal Selce, dove abbiamo già inaugurato un centro di aggregazione giovanile che sta funzionando discretamente, sta dando risultati soddisfacenti. Facciamo il possibile per offrire ai giovani spazi e attività che li distolgano dal divano e dallo schermo di cellulari e pc.

Per che cosa vorrebbe che fosse ricordata la sua consiliatura?

Per lo spostamento e la ricollocazione del mercato di via Urbano II all'interno delle aree del Forte Boccea. Sono decenni che si tenta di spostare il mercato che è su sede impropria ma non è mai stata trovata una vera soluzione. Noi vorremmo farlo. I lavori per il nuovo spazio inizieranno a breve, già nelle prossime settimane e dureranno all'incirca un anno. Quando sarà pronto ci saranno aree verdi e strutture adeguate ad ospitare gli operatori commerciali al mattino e spazi pubblici a disposizione dei cittadini per attività di aggregazione il pomeriggio.

A lato, l'Auditorium di via Albergotti a Pineta Sacchetti e, in alto, un ritratto della presidente del Municipio XIII Sabrina Giuseppetti

IL NUOVO ANNO

Lumsa, formazione integrale

«Non bisogna limitarsi a conservare ma rilanciare una nuova stagione educativa che parli al cuore delle nuove generazioni con responsabilità, fede, innovazione e alleanza tra tutti i settori della società a favore di un'educazione che orienti il mondo verso una fratellanza comunitaria». Così, citando Papa Leone XIV, è intervenuto il cardinale Angelo De Donatis all'inaugurazione dell'anno accademico della Lumsa, di cui è stato nominato da poco presidente del Consiglio di amministrazione. Le priorità dell'ateneo, ha proseguito il porporato, devono essere «il discernimento e il dialogo dei giovani con la fede, la formazione alle nuove tecnologie e all'AI, mettendo la persona prima dell'algoritmo, e la pace "disarmata e disarmante" a cui vanno educati proprio i giovani». Educare, per De Donatis, «è sempre un atto di speranza».

Il rettore Francesco Bonini, in apertura, ha letto ai presenti il telegramma a firma del cardinale Parolin, segretario di Stato, «con il paterno saluto» del Santo Padre, il quale ha augurato alla Lumsa «di proseguire nel cammino di formazione integrale dei giovani». Nella sua prolusione, Bonini ha messo l'accento sul ruolo delle università non statali: «Se si tratta di innovare siamo in prima linea ma è bene farlo quando si è in movimento, senza auto-contemplarsi e la Lumsa sta andando e vuole andare in questa strada, per essere sempre più attrattivi nei confronti dei giovani».

È poi intervenuto il presidente del Cnel Renato Brunetta, il quale si è subito rivolto agli studenti: «Per voi quelli universitari sono gli anni più belli e più importanti dove si può e si deve sognare, progettare il futuro, anche soffrendo. L'università è l'ascensore sociale più bello, importante che ci sia, perché allo studio si accompagnano le relazioni sociali, l'umanità e la volontà, oltre che la possibilità, di iniziare a dare il proprio contributo a costruire un mondo migliore».

Salvatore Tropea

PSICOLOGIA DELLA COMPASSIONE

Ecclesia Mater, al via corso

L'Istituto Ecclesia Mater propone un corso di alta formazione in Psicologia della compassione e Tecniche di intervento: un percorso avanzato - spiegano i promotori - «per sviluppare una comprensione profonda, teorica ed esperienziale, della compassione e dell'auto-compassione. Attraverso un approccio integrato – antropologico, biologico, psicologico e spirituale – il programma esplora l'evoluzione della compassione e il suo impatto nelle relazioni familiari e nella crescita personale e professionale». L'approccio compassionevole, al centro del percorso, «è un atteggiamento relazionale che integra empatia, accoglienza e cura, riconoscendo nell'altro una dignità intrinseca come persona unica, amata e sofferente». Il corso prevede una parte teorica e un'ampia parte esperienziale (laboratori pratici e acquisizione di tecniche). Destinatari della proposta: educatori, psicologi, psicoterapeuti (cui è destinato un percorso ad hoc dei due previsti), formatori, operatori sanitari e insegnanti. Iscrizioni e informazioni: ***formazione.ecclesiamater@diocesidiroma.it.*** Le lezioni si svolgeranno il 1° venerdì del mese, da gennaio a giugno, dalle 14 alle 18 nella sede di piazza San Giovanni in Laterano.

L'Università Lateranense

Dal palco sostegno agli universitari detenuti

Giovedì al Palladium lo spettacolo il cui ricavato andrà al Polo dedicato ai 300 reclusi studenti del Lazio

Nel Lazio ci sono oltre 300 universitari detenuti, uomini e donne, in 12 dei 14 istituti penitenziari presenti nel territorio della regione. Studenti a cui manca tutto, dai libri, ai tablet, al materiale di cancelleria. Vuole sostenerli la nuova iniziativa promossa dall'Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi di Roma con il Polo universitario penitenziario Roma Tre, pensata in occasione del Giubileo dei detenuti e dell'Avvento. Giovedì 18 dicembre, alle 20, al Teatro Palladium, andrà in scena "Waiting in the dark", drammaturgia di Francesco d'Alfonso liberamente tratta da "Assassinio nella cattedrale" di T. S. Eliot, nella traduzione inedita di Iolanda Plescia, docente alla Sapienza. L'intero incasso sarà devoluto al Polo universitario penitenziario Roma Tre. Il professor Giancarlo Monina, ordinario di Storia contemporanea all'Università Roma Tre e delegato del rettore per la formazione universitaria negli istituti penitenziari, dichiara: «Il Polo universitario penitenziario è lieto di accogliere l'occasione che il Vicariato di Roma ci dà – attraverso una drammaturgia teatrale – di reperire risorse per i nostri studenti e le nostre studentesse universitari. Non si tratta solo di reperire risorse, ma anche di portare all'attenzione il tema della dignità dei carcerati». Nel cast di "Waiting in the dark" Irene Ciani, Leonardo Della Bianca, Stefano Guerrieri, Stefano Poeta, Matteo Santinelli. Un'opera attuale, come la definisce il regista d'Alfonso: «Thomas, agendo, si abbandona alla volontà di Dio. Muore, ucciso da soldati imberbi, ignari di ogni trama politica, che ostentano una virilità violenta e fragile, che si trasforma poi nella copertura borghese di atto spregevole. Muore, e con la sua morte cadono le maschere dell'umanità incosciente, che attendeva inerme nel buio. Ma la sua morte non è inutile. Il buio proclamerà per sempre la gloria della luce – scrive T.S. Eliot – fino a farci vedere come cosa viva e agente non un dramma storico, ma un'azione che vive nella mente di ciascuno di noi, al di là del tempo e della storia».

Stasera il Concerto in Cattedrale

È arrivato alla quarantunesima edizione il Concerto di Natale in Cattedrale, in programma questa sera, alle ore 20.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano. L'evento vede coinvolta un'eccezionale formazione del Coro della Diocesi di Roma accompagnata dalla Nova Opera Orchestra: oltre 200 cantori e 50 maestri d'orchestra diretti dal maestro compositore monsignor Marco Frisina. Il programma prevede brani italiani ed internazionali tra i più celebri della tradizione natalizia, introdotti dalle riflessioni di monsignor Frisina, che aiuterà ad avvicinarsi con fede nel Mistero del Natale: da "Gloria" ad "Adeste fideles", da "tu scendi dalle stelle" a "Stille Nacht". L'iniziativa è organizzata da Fondazione Nova Opera, con il patrocinio della Diocesi di Roma. Il concerto conclude idealmente questo Anno Giubilare, come sottolinea il maestro Frisina. «La pace nasce dal cuore e poi pervade la famiglia, la società, il mondo. È un dono di Dio, una carezza dello Spirito Santo che Cristo effonde sulla creazione e che promana dal cuore dell'Altissimo per poi raggiungerci tutti, donando gioia e amore. Ogni anno la solennità del Natale ci rinnova l'invito ad accogliere questo dono con il canto degli angeli che, nel "Gloria", ci ricorda che la pace è venuta sulla terra per ogni uomo "amato dal Signore". In questo tempo in cui il Giubileo della Speranza sta per concludersi – prosegue –, il nostro sguardo è ancora più invitato a rivolgersi a Cristo, sorgente della speranza che non delude. Il cammino giubilare ci ha ricordato che la speranza nasce dall'incontro con il Signore, dalla sua tenerezza che illumina l'oscurità del mondo e apre vie nuove di fraternità e riconciliazione». Il Concerto di Natale in Cattedrale è a ingresso libero e gratuito fino a esaurimento posti. Sarà trasmesso in diretta su Telepace e sul canale YouTube della diocesi di Roma.

Il Coro della Diocesi di Roma e Nova Opera Orchestra diretti da monsignor Frisina proporranno i brani classici della tradizione natalizia

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 8.30 Consiglio Episcopale. - Alle 10 udienze. - Alle 12.30 visita il personale e gli ammalati dell'Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini. - Alle 15.30 incontra la Consulta Pastorale Scolastica Diocesana. - Alle 17.30 interviene alla presentazione della rivista Limes dedicata a Roma.

MARTEDÌ 16
Alle 9.30 interviene al "Labordì": evento per i giovani studenti organizzato da Acli Roma. - Alle 12 Santa Messa per la Scuola Pontificia Pio IX nella parrocchia S. Maria in Traspontina. - Alle 13.15 auguri natalizi ai dipendenti della Casa Bonus Pastor al Pontificio Seminario Romano Maggiore. -Alle 15.30 benedizione del presepe dei netturbini. - Alle 20.30 Santa Messa con Agesci (zona Cassiopea) nella parrocchia San Lino.

MERCOLEDÌ 17
Dalle 8.30 alle 12 udienze. - Alle 12 Santa Messa con l'Ordine degli avvocati nella Basilica di San Giovanni in Laterano. - Alle 14 Consiglio diocesano per gli Affari economici. - Alle 18.30 meditazione di Avvento nella parrocchia Santi Aquila e Priscilla.

GIOVEDÌ 18
Dalle 8.30 alle 11.30 udienze. - Alle 12.30 Santa Messa alla Regione Lazio. - Alle 16 Santa Messa alla Mensa Caritas di Via Marsala per i dieci anni dall'apertura straordinaria della Porta Santa. - Alle 17.30 benedizione del presepe della Stazione di Roma Termini.

VENERDÌ 19
Alle 8.30 Consiglio Episcopale. - Alle 10 Direttivo del Consiglio Presbiterale. - Alle 12 Collegio dei Consultori. - Alle 18 meditazione di Avvento nella parrocchia Santa Maria Assunta e San Giuseppe a Primavalle.

SABATO 20
Alle 9.30 Santa Messa di ringraziamento per l'anno giubilare nel carcere di Rebibbia. - Alle 11 udienze al Seminario Maggiore. - Alle 16.30 visita pastorale nella parrocchia San Gaetano.

DOMENICA 21
Alle 10 Santa Messa nella parrocchia San Girolamo Emiliani. - Alle 12 Santa Messa nella parrocchia Assunzione di Maria con il rito dell'immissione canonica del nuovo parroco. - Alle 18 Santa Messa nella parrocchia Gesù Divino Lavoratore.

L'omaggio di Leone XIV all'Immacolata in piazza Mignanelli: «Dopo le Porte Sante, si aprano altre porte di case e oasi di pace in cui rifiorisca dignità, si educhi alla non violenza»

«Fiorisca la speranza giubilare»

Ad accogliere il Papa, c'erano il cardinale vicario Reina, il sindaco Gualtieri e un bagno di folla

DI ROBERTA PUMPO

La richiesta a Maria di intercedere per l'umanità ferita nella propria dignità, la preghiera affinché la speranza avvolga ogni strada del mondo e la supplica affinché la Chiesa non rimanga ferma, ma trovi la creatività e l'intelligenza spirituale per comprendere le sfide del mondo odierno. C'è anche un richiamo implicito alla costituzione Gaudium et spes nella preghiera che Papa Leone XIV ha recitato l'8 dicembre per la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, ai piedi della colonna che sorregge la statua in bronzo della Madonna, realizzata nel 1857, tre anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione da parte di Papa IX. Per la prima volta nel suo pontificato, Prevost ha partecipato alla cerimonia in piazza Mignanelli, prolungamento di piazza di Spagna, davanti all'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede. A sorpresa è arrivato in papamobile salutando e benedicendo i fedeli. Alla Vergine ha fatto dono di un cesto di rose bianche. Quello a piazza di Spagna è un atto di devozione che si ripete ogni anno dall'8 dicembre 1953, giorno di apertura dell'anno mariano, quando Pio XII fu il primo pontefice a recarsi personalmente in piazza. «Ave, o Maria! Rallegrati, piena di grazia, di quella grazia che, come luce gentile, rende radiosi coloro su cui riverbera la presenza di Dio» le prime parole del Papa arrivato alle 16 e accolto dal cardinale vicario Baldo Reina, dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri e da un bagno di folla. I fedeli, accalcati dietro alle transenne hanno atteso l'arrivo del pontefice recitando il Rosario. Prima di raggiungere piazza di Spagna, Leone ha fatto una breve sosta davanti alla chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini, dove ha ricevuto l'omaggio dell'associazione Commercianti Via Condotti. Tra i primi a essere affidati all'intercessione della Madre di Gesù, la cui «trasparenza illumina Roma di luce eterna», sono stati i pellegrini che, giunti da tutto il mondo, «hanno percorso le strade di questa città nel corso della storia e in questo anno giubilare». Quindi l'intercessione per «un'umanità provata, talvolta schiacciata, umile come la terra da cui Dio l'ha plasmata e in cui non cessa di soffiare il suo Spirito di vita». Nella sua preghiera, il Papa non ha dimenticato i «tanti figli e figlie in cui non si è spenta la speranza» implorando che siano testimoni dell'insegnamento di Gesù, «Parola viva che in ciascuno domanda di crescere ancora, di prendere carne, volto e voce. Fiorisca la speranza giubilare a Roma e in ogni angolo della terra – ha proseguito il Papa -, speranza nel mondo nuovo che Dio prepara e di cui tu, o Vergine, sei come la gemma e l'aurora. Dopo le Porte Sante, si aprano ora altre porte di case e oasi di pace in cui rifiorisca la dignità, si educhi alla non violenza, si impari l'arte della riconciliazione». Presenti alla cerimonia anche i cardinali Louis Antonio Taglie, Rolandas Makrickas, Mauro Piacenza, numerosi sacerdoti e frati francescani. «Ispira nuove intuizioni alla Chiesa che in Roma cammina – le parole di Leone – e alle Chiese particolari che in ogni contesto raccolgono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei nostri contemporanei, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono. Il battesimo generi ancora uomini e donne santi e immacolati, chiamati a diventare membra vive del Corpo di Cristo, un Corpo che agisce, consola, riconcilia e trasforma la città terrena in cui si prepara la Città di Dio». Infine, la preghiera di intercedere affinché i cristiani siano capace di rimanere vigili dinanzi ai «cambiamenti che sembrano trovarci impreparati e impotenti» e di «essere sempre Chiesa con e tra la gente, lievito nella pasta di un'umanità che invoca giustizia e speranza». Suppliche che il Papa ha posto nelle mani della Madonna con la richiesta di indicarle, portarle e presentarle a Gesù. Dopo aver benedetto gli ammalati ha lasciato la piazza in papamobile percorrendo via dei Due Macelli. Come da tradizione, i primi a rendere omaggio alla Vergine, sono stati i vigili del fuoco del comando provinciale di Roma. Era ancora buio alle 7 di questa mattina quando Roberto Leo, caporeparto più anziano in servizio, dopo aver raggiunto i 27 metri di altezza salendo i 100 gradini dell'autoscala, ha deposto una corona di gerbere bianche sul braccio destro della strada incastrando tra le dita anche la corona di un rosario. Sul basamento decine di mazzi di fiori di cittadini e associazioni.

Papa Leone XIV a piazza di Spagna per l'omaggio all'Immacolata (foto Gennari)

Insegnamento della religione, la Nota pastorale Cei

A quarant'anni dall'Intesa del 1985, la Cei propone una lettura aggiornata dell'insegnamento della religione cattolica (Irc) nella scuola italiana. La Nota pastorale approvata dalla 81ª Assemblea generale ad Assisi (17-20 novembre 2025) colloca l'Irc in un contesto attraversato da mutamenti rapidi: flussi migratori, pluralismo religioso, secolarizzazione crescente, intelligenza artificiale. «Non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca», osserva il cardinale presidente Matteo Zuppi nella presentazione, espressione che Papa Francesco e Papa Leone XIV hanno reso emblematica per leggere il tempo presente. Il documento sottolinea che «l'Irc ha saputo aprirsi al confronto e al dialogo proprio grazie all'identità che lo contraddistingue», mantenendo attenzione alle radici culturali e religiose del Paese e riconoscendo il valore educativo della presenza di tradizioni differenti nelle classi. L'Irc è presentato come percorso che aiuta gli alunni, anche quelli provenienti da altre fedi, «ad avere consapevolezza del patrimonio culturale e religioso del nostro Paese». Degno di nota il fatto che non solo studenti cattolici ma anche giovani indifferenti o non credenti scelgano di avvalersene, segno della percezione di una proposta che si misura con le domande di senso presenti nelle nuove generazioni. La Nota richiama la natura dell'Irc come «scelta di libertà», confermata da una partecipazione che supera l'80% degli alunni a livello nazionale. «La scelta di avvalersene non è una dichiarazione di fede o di appartenenza alla Chiesa cattolica, ma una richiesta di formazione scolastica su temi religiosi», chiarisce il documento, sottolineando la dimensione culturale ed educativa di questo insegnamento. L'apprezzamento per l'Irc è legato anche al lavoro degli insegnanti di religione, in gran parte laici. I concorsi del 2024 hanno consentito di avere «figure più stabili e radicate», elemento che rafforza il ruolo educativo di una disciplina spesso riconosciuta «per il contributo umano e culturale all'insieme della comunità scolastica».

Il documento a 40 anni dall'Intesa del 1985 Oltre l'80% degli alunni si avvale; più stabili gli insegnanti

IN BREVE

Ritiro per i ministri istituiti

L'Ufficio diocesano per la formazione liturgica propone ai ministri istituiti (accoliti e lettori) un ritiro in prossimità del Natale, il 20 dicembre, presso la Curia Generalizia delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida (via di Santa Maria in Cosmedin, 5), con il vescovo Dario Gervasi, segretario aggiunto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. L'orario è dalle 9.30 alle 12.30.

Pastorale sociale: incontro

"Il Magistero Sociale della Chiesa di fronte a un mondo in trasformazione" è il tema dell'incontro promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale per il 17, alle 18.30, nella Sala "Roberto Sardelli" (via della Madonna dei Monti 41), con Oliviero Bettinelli e monsignor Francesco Pesce.

Pellegrinaggi sulle orme di don Santoro

Nel 2026 gli itinerari biblici e patristici dell'Opera romana pellegrinaggi (Orp) si arricchiscono di sette nuove proposte che riguardano in modo particolare la Turchia, meta a novembre del primo viaggio apostolico di Papa Leone XIV. Novità assoluta i due pellegrinaggi sulle orme di don Andrea Santoro, sacerdote fidei donum della diocesi di Roma ucciso a Trabzon il 5 febbraio 2006. Il primo è in programma nel nord del Paese dal 6 al 12 aprile nel ventennale della morte. Un viaggio da Trebisonda a Costantinopoli, l'odierna Istanbul, passando per Nicea. Il secondo itinerario, intitolato "Turchia, il dono di don Andrea", prevede una tappa anche a Urfa, l'antica Edessa, per ripercorrere il cammino del presbitero romano e ascoltare le testimonianze di chi lo ha conosciuto.
Le novità sono state illustrate giovedì nel Palazzo Lateranense durante il convegno "1.700 anni dalla celebrazione del primo concilio di Nicea", occasione per presentare la sinergia nata tra l'Orp e l'Ufficio cultura e informazioni dell'ambasciata della Turchia a Roma. Gli altri itinerari, illustrati da Carmen Salvemini dell'Orp, spaziano dal pellegrinaggio più noto in Cappadocia a quello incentrato sui luoghi di san Paolo, da quello alla scoperta dei luoghi dei primi Concili (oltre Nicea, Costantinopoli, Efeso e Calcedonia) alla novità del pellegrinaggio che parte dalla Turchia e termina nella grotta sull'isola greca di Patmos dove l'apostolo Giovanni ebbe le rivelazioni e scrisse il Libro dell'Apocalisse.
Agli inizi di novembre anche il cardinale vicario Baldo Reina è stato in Turchia per il pellegrinaggio diocesano che ha anticipato di qualche giorno il viaggio apostolico di Leone. Grazie al Papa, ha osservato il porporato, è stato possibile apprezzare «il ruolo strategico della Turchia in termini geopolitici. Se in un contesto così particolare, così delicato, riuscissimo a lanciare qualche segno di pace, sarebbe molto bello». Dal vicario l'auspicio «di riuscire a portare in Turchia anche i giovani della diocesi». Immediata la risposta del vice direttore dell'Orp, Pietro Antonelli, il quale ha specificato che si «sognano tante attività da fare con i giovani».
Per suor Rebecca Nazzaro, direttrice dell'Ufficio per la pastorale del Pellegrinaggio - Opera romana pellegrinaggi, la Turchia rappresenta «un ponte tra Oriente e Occidente e un pellegrinaggio in quella terra ha la valenza di scoprire la convivenza pacifica tra popoli con culture, storie e religioni diverse. Una testimonianza che si può vivere in armonia e comunione rispettando le proprie identità». Il 22 dicembre alle 21.30 Rai Storia manderà in onda "Nicea, il Concilio dell'imperatore" di Cristoforo Gorno, per il quale «è essenziale vedere con i propri occhi i luoghi delle nostre origini». La Turchia è «terra di accoglienza e condivisione», ha sottolineato Zeynep Selvi, consigliere dell'Ambasciata di Türkiye, riflettendo che la collaborazione con l'Orp «mira a sottolineare il forte spirito di unità e fratellanza tra i nostri popoli».

Roberta Pumpo

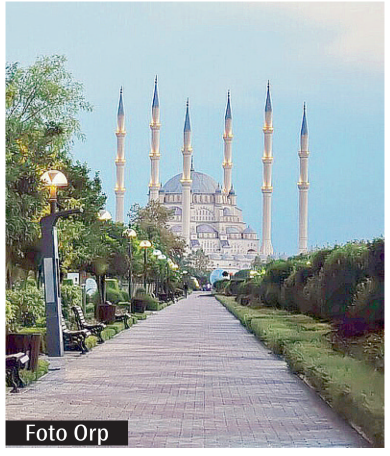


Foto Orp

L'annuncio dell'Opera romana nel convegno promosso con l'ambasciata della Turchia. Itinerari anche in Cappadocia e a Nicea

Violenza sulle donne, «rompere il silenzio»

L'evento al Teatro Flavio La segretaria Pelecca: «Intervenire e fare rete affinché la donna non si senta sola e si senta al sicuro»

DI FLORIANA ISI

Rompiamo il silenzio. Quando musica e parole diventano coraggio e vincono la paura. Questo il titolo dell'evento voluto e organizzato dalla Cisl di Roma Capitale Rieti che si è svolto lo scorso 21 novembre nel Teatro Flavio, per riflettere sulle diverse forme di violenza contro le donne e contribuire ad abbattere il muro della solitudine che troppo spesso inchioda le donne dentro un silenzio doloroso. L'evento si è inserito nell'ambito delle iniziative del sindacato indette per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.
Un momento di riflessione che ha coniugato insieme parole importanti come il rispetto, il coraggio e l'amore attraverso gli interventi della segretaria generale Cisl Roma Capitale Rieti, Rosita Pelecca e gli esperti che si avvicendati sul palco e che, con le loro testimonianze, hanno parlato in maniera semplice ad una platea che ha coinvolto tanti giovani alunne e alunni dell'Istituto tecnico superiore Cristoforo Colombo di Roma: una presenza non scontata ma fondamentale per sperare di avere generazioni future davvero consapevoli e rispettose dei diritti delle donne.
In un alternarsi di parole e musica, oltre alla segretaria Pelecca, hanno portato la loto testimonianza l'avvocata e cantautrice Valentina Ambrosio che ha presentato la sua canzone "L'amore non fa così", titolo anche del suo libro, il cantautore Edoardo De Angelis, la fisarmonicista, pianista e tastierista Desirée Infascelli, la sostituta commissaria squadra mobile IV sezione, Emanuela Bozzi e il dirigente e psicologo Asl Roma 6, Alfredo De Risio, con la moderazione sensibile e puntuale della coordinatrice Donne e politiche di genere Cisl Roma Capitale e Rieti, Laura Bianchi.
Nelle due ore di spettacolo tutti i partecipanti hanno voluto dare voce al coraggio e alla speranza di quelle donne che purtroppo ancora oggi affrontano da sole la violenza e la paura, e si è voluto allo stesso tempo offrire anche un momento di sensibilizzazione e di impegno civile per riaffermare la cultura del rispetto, della dignità e della non violenza. Obiettivi che hanno colto il segno e che sono stati trasmessi attraverso momenti di commozione intensa fra il pubblico. «Abbiamo immaginato questa giornata non per spettacolarizzare il dolore ma per rompere il silenzio, anche attraverso la musica che può fare breccia nel cuore laddove le parole non arrivano - ha dichiarato la segretaria generale Cisl Pelecca -. È necessario intervenire e fare rete affinché la donna non si senta sola e si senta al sicuro, perché anche l'indifferenza è una violenza. La Cisl ha a cuore queste tematiche, e con il suo scudo sindacale invita le donne a usufruire dei suoi sportelli di ascolto, perché non vogliamo soltanto seguire le donne sul lavoro ma nella vita per evitare le tragedie a cui assistiamo, perché solo così si può sperare in un futuro migliore e più inclusivo».
La Cisl territoriale si candida a diventare anche punto di ascolto e di accoglienza per le donne che si sentono costrette in una spirale di violenza che sia essa verbale, economica o fisica, in casa o sul lavoro. «Essere prossimi al territorio vuol dire anche accogliere le persone che sono vittime di violenza – conclude Pelecca -. La violenza sulle donne ha molte forme, tra cui anche quella economica che si esplica con lavori precari e sottopagati. Per questo chi subisce violenza talvolta non ha la possibilità di liberarsene: perché la dipendenza economica limita la libertà». Per questo la Cisl vuole essere punto di riferimento non solo nei tavoli istituzionali ma anche sul territorio e nei posti di lavoro: un impegno trasversale e coeso fatto di responsabilità concreta e quotidiana.

I protagonisti dell'evento al Teatro Flavio organizzato in occasione della Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne

Pagina a cura della Cisl Roma Capitale Rieti
Via Giovanni M. Crescimbeni, 17/a - 00184 - Roma
Tel. 06.7717223-245 - ust.roma.rieti@pec.cisl.it
ustroma@cislroma.it; ust.romacapitale.rieti@cisl.it

Tredici proposte per il futuro del Lazio

Avviato il confronto con la Regione. L'impegno verso un modello di sviluppo capace di generare qualità del lavoro, redistribuzione e nuovi investimenti

DI GIUSEPPE BASCIETTO

È partito il confronto ufficiale tra la Regione Lazio e la Cisl del Lazio sulla prossima manovra di bilancio con la presentazione delle 13 proposte al presidente Francesco Rocca. Un incontro che, nelle intenzioni del sindacato rappresentato dal segretario generale, Enrico Coppotelli, non è una semplice consultazione preliminare: è il primo passo di un percorso che punta a orientare le scelte politiche della Regione verso un modello di sviluppo capace di generare qualità del lavoro, redistribuzione e nuovi investimenti. «Nei giorni scorsi abbiamo consegnato un pacchetto di proposte che possono accompagnare il Lazio in una crescita importante e inclusiva», spiega Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio. Non si tratta solo di un elenco di richieste, ma di un documento di indirizzo che vuole anticipare i nodi del futuro. Il punto di partenza è la consapevolezza che la Regione vive una fase cruciale. Il Lazio cresce meno della media nazionale, soffre un gap infrastrutturale storico, registra un'emigrazione giovanile costante e affronta trasformazioni industriali pesanti — su tutte la crisi dell'automotive a Piedimonte San Germano. Tra le proposte della Cisl, tre emergono come assi strategici. La prima è il finanziamento della Legge regionale sulla partecipazione dei lavoratori, approvata nel 2025 ma ancora priva di gambe operative. Una norma innovativa, che riconosce il diritto dei lavoratori a partecipare — in forme gestionali, economiche, organizzative e consultive — alla vita dell'impresa. «È una legge che può modernizzare il tessuto produttivo, aumentare la trasparenza e costruire modelli di governance più avanzati», sottolinea Coppotelli. Ma senza risorse dedicate, il rischio è che resti una scatola vuota. Da qui la richiesta di avviare immediatamente un tavolo regionale per le società partecipate e un monitoraggio sull'applicazione nelle aziende che operano sul territorio. Il secondo pilastro riguarda il Fondo taglia tasse, pensato per alleggerire l'Irpef regionale ai cittadini con redditi più bassi. La Cisl propone di consolidarlo e ampliarlo. Non è una battaglia ideologica, ma un intervento che intercetta una frattura sociale reale: secondo le elaborazioni del sindacato, oltre un terzo delle famiglie laziali vive con un reddito che non regge l'attuale costo della vita, soprattutto nei grandi centri urbani. L'esenzione per i redditi più bassi diventerebbe, nelle intenzioni della Cisl, una misura strutturale e non contingente, capace di sostenere lavoratori dipendenti e pensionati in una fase economica ancora instabile. La terza proposta ha un respiro più industriale: l'istituzione della Zis – Zona di innovazione e sviluppo per la filiera dell'aerospazio e della difesa nel Basso Lazio. È qui che la Cisl immagina la possibile risposta alla crisi dello stabilimento Stellantis di Piedimonte San Germano e dell'indotto, un'area che negli ultimi anni ha perso migliaia di posti di lavoro diretti e indiretti. La Zis avrebbe il compito di attrarre investimenti ad alto valore, connettere imprese e centri di ricerca, sviluppare nuove competenze attraverso gli Its Academy dedicati al settore e creare un ecosistema in grado di rilanciare l'intero quadrante meridionale della regione. L'idea è trasformare una crisi in un'opportunità: spostare il Lazio verso settori più innovativi, dove la domanda di lavoro qualificato cresce e dove il territorio può candidarsi come piattaforma industriale nazionale. Il documento presentato dalla Cisl è però molto più ampio. Tra le altre proposte, alcune affrontano nodi storici del sistema regionale. C'è la richiesta di stanziare 9 milioni di euro per il personale infermieristico, tecnico e Oss dei pronto soccorso, una platea rimasta esclusa dagli interventi precedenti che invece avevano riguardato solo il personale medico. C'è poi il tema della reinternalizzazione dei servizi Cup e ReCup, che negli ultimi anni hanno rappresentato uno dei punti più critici dell'assistenza amministrativa regionale. Per la Cisl, riportare questi servizi sotto il controllo pubblico significa migliorare l'efficienza, garantire diritti ai lavoratori e restituire ai cittadini sportelli capaci di funzionare come veri front office del sistema sanitario. Il capitolo infrastrutture è altrettanto corposo. La Cisl chiede un tavolo permanente di monitoraggio sulle grandi opere che da decenni attendono una svolta: la Roma-Latina, la Cisterna-Valmontone, la Orte-Civitavecchia, la Salaria, la Cassia, fino al nuovo asse ferroviario del Basso Lazio connesso alla Tav. Il dossier tocca anche temi sociali centrali: prima infanzia, adolescenza fragile, sostituzione dei caregiver, adeguamento tariffario dei servizi sociali, e un capitolo robusto sull'housing studentesco, una delle emergenze più evidenti nelle città universitarie come Roma, Viterbo e Cassino. L'idea è ampliare il patrimonio disponibile attraverso accordi tra Ater, Comuni e privati, creando alloggi a prezzi calmierati per gli studenti fuori sede. Infine, la proposta di un Osservatorio regionale sul credito per contrastare la desertificazione bancaria che sta colpendo soprattutto i territori periferici. Nel complesso, le tredici proposte non sono un manifesto astratto: sono il tentativo di offrire alla Regione un quadro organico di interventi che tenga insieme sviluppo, welfare, innovazione e coesione. «Il nostro contributo — ribadisce Coppotelli — vuole costruire un Lazio che non lasci indietro nessuno e che torni a essere terra di opportunità soprattutto per i giovani costretti a migrare per realizzare i propri progetti di vita».

Enrico Coppotelli, segretario generale Cisl Lazio

Inaugurato a Civitavecchia uno Sportello per la disabilità

Un nuovo Sportello "Spazio Inclusione Disabilità", il servizio dedicato all'ascolto, all'orientamento e al supporto delle persone con disabilità e delle loro famiglie, è stato inaugurato a Civitavecchia dalla Cisl Roma Capitale e Rieti. Ubicato all'interno della sede del sindacato di via Giuseppe Mazzini 18, sarà operativo tutti i mercoledì, dalle 9 alle 13. Lo Spazio Inclusione Disabilità è un punto informativo e di supporto concreto per favorire la piena inclusione sociale e lavorativa. Nato da un progetto del Coordinamento Disabilità intercategoriale della Cisl, quello di Civitavecchia è il terzo presente nel Lazio dopo Roma Centro e Ostia. «Il nostro progetto nasce dalla volontà di garantire che le persone con disabilità non siano lasciate sole di fronte alla complessità della burocrazia. Siamo consapevoli, infatti, che una delle difficoltà maggiori che riguarda le politiche della disabilità sia il divario tra le normative e la loro concreta attuazione. Un divario che rischia di diventare un vuoto di tutele amplificato sia dalle complessità giuridiche che dalla frammentazione delle competenze istituzionali coinvolte – spiega la segretaria generale Cisl Rosita Pelecca -. Per questo è importante promuovere queste iniziative che rappresentano un percorso concreto di partecipazione e di crescita dei diritti affinché ogni cittadino possa sentirsi accompagnato e tutelato». Tra i tanti servizi offerti, le informazioni sui sussidi, le pensioni e le indennità economiche previste a livello locale e nazionale, il supporto per la richiesta e l'accesso a servizi essenziali di cura, la gestione delle richieste del contrassegno disabili e per i servizi di trasporto e sostegno a domicilio, aiuti per fare le domande di iscrizione alle liste, l'inclusione lavorativa, il tutto in stretta collaborazione con l'Inas e con il Caf. Lo sportello è patrocinato da AIDiMa, Associazione Italiana Disability Manager.

È il terzo presente nel Lazio dopo quelli di Roma Centro e Ostia. Tappa di un concreto percorso di partecipazione e crescita dei diritti

Floriana Isi

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Natale in tv tra Rai, Netflix e Tv2000

Natale si avvicina e le emittenti tv lanciano le loro proposte per le feste. Netflix propone la nuova serie di Ficarra e Picone, *Sicilia Express*, coi suoi cinque episodi ambientati tra la Sicilia e Milano. Per Babbo Natale, la figlia di uno dei due protagonisti ha realizzato un disegno che diventa magico e da qui prende il via una favola con sfumature sociali e politiche: si parla di un Sud e di un Nord italiani ancora troppo lontani, mentre si ride attraverso una leggerezza che gioca con gli stereotipi per sottolineare le disparità, ancora forti, presenti nel Paese. Il Natale abbraccia anche un'altra serie Netflix: *Man vs Baby*, di quattro episodi nei quali il comico Rowan Atkinson - meglio conosciuto come Mr. Bean - torna a vestire i panni (come nella precedente *Man vs Bee*) di Trevor Bingley. Stavolta è un custode scolastico che riceve una vantaggiosa proposta di lavoro come sorvegliante di un lussuoso attico londinese, durante le feste natalizie. Solo che nessuno viene a riprendere il piccolo che ha interpretato il bambino Gesù nella recita scolastica, e per una serie di equivoci Mr. Bingley lo porterà con sé in un crescendo di imprevisti e situazioni comiche. Diversi personaggi arriveranno, nel finale, a donargli una notte di Natale armoniosa e condita da un pizzico di poesia. La stessa poesia, avvolta di dolcezza e malinconia, la troviamo nel Natale napoletano raccontato da Pupi Avati con una delicata e intensa docufiction dedicata a Benedetto Croce: *Un Natale a casa Croce*, che Rai3 trasmetterà la sera del 26 dicembre, in seconda serata. Partendo dalla rievocazione dell'ultimo Natale vissuto dall'intellettuale, a Napoli, in famiglia, vengono ripercorsi i passaggi più importanti della vita pubblica e privata di Benedetto Croce, intrecciata alle grandi vicende nazionali. Il Natale arriva anche su Prime Video con i film *Natale senza Babbo* e *OH. What. Fun*. Nel primo, Alessandro Gassmann è un Babbo Natale sposato e padre di due figli, intrappolato in una crisi personale che affronterà insieme a sua moglie (interpretata da Luisa Ranieri). Nel secondo, complesso nei contenuti, problematico e intriso di tematiche attuali, sorretto principalmente da una brava Michelle Pfeiffer, una madre appassionata del Natale viene trascurata da figli e marito. Se Rai1, come da tradizione, propone la sera del 25 dicembre *Stanotte a…* con Alberto Angela che quest'anno racconta Torino, per chi cerca l'aspetto più spirituale del Natale ecco le sempre preziose proposte di Tv2000: *Il concerto di Natale in Cattedrale* del Coro della Diocesi di Roma (22 dicembre alle 22.50 e 25 alle 16), i documentari *Dio non è solo (24 alle 19)* e *Nel presepe la tenerezza di Dio (25 alle 18.30)*, entrambi dedicati al presepe, e, tra le varie proposte, il delizioso film di animazione *Gli eroi del Natale* (24 alle 16 e 25 alle 20.45), per bambini e non solo.

NATIVITÀ

Al Campus Bio-Medico il presepe del maestro Artese

C'è anche una statuina che riproduce il beato Álvaro del Portillo mentre assiste un'ammalata, nel presepe inaugurato al Policlinico Campus Bio-Medico, realizzato dall'artista Franco Artese. L'allestimento della natività, inaugurato martedì, resterà nella hall dell'ospedale per tutto il periodo delle festività, fino all'Epifania. All'inaugurazione ha partecipato il parroco di Santa Maria Assunta e San Michele Arcangelo a Trigoria don Josè Fidel Medina Salinas, a testimonianza del forte legame tra la Fondazione Policlinico Campus Bio-Medico, la comunità locale e il territorio circostante. «In questo luogo la tradizione del presepe assume certamente un significato particolare», ha commentato Franco Artese, sottolineando come «la forma dell'opera sia stata pensata proprio per abbracciare lo spettatore e così accogliere tutti coloro che entrano nel Policlinico, nel segno della partecipazione a un'unica collettività».

Alla base della sua storia c'è l'arciconfraternita ispirata alla santa, costituita nel XVI secolo
Ogni domenica la Messa "cateriniana"
Riflessioni sulla Parola alla luce dei suoi testi

luoghi del Giubileo. Clima di silenzio nella chiesa di via Giulia legata ai senesi

Santa Caterina da Siena Preghiera e carità

DI GIUSEPPE MUOLO

Il clima di preghiera si percepisce già dai quattro gradoni in travertino del sagrato. Ci si lascia alle spalle la tranquillità di via Giulia per immergersi in un silenzio ancora più profondo. La navata unica con volta a botte, le quattro cappelle, il presbiterio leggermente rialzato, gli affreschi, le pale d'altare. Tutto invita al raccoglimento. Ci troviamo nella chiesa di Santa Caterina da Siena, nel Rione Regola, uno dei luoghi giubilari dove si può conseguire l'indulgenza. Alla base della sua storia c'è un sodalizio, l'arciconfraternita di Santa Caterina da Siena, nata dalla Compagnia della nazione senese in Roma, che ancora oggi si prende cura della chiesa. Fu costituita il 4 luglio del 1519 e formalmente approvata, nello stesso anno, da Leone X. Fu poi Clemente XII ad elevarla, nel 1736, al rango di arciconfraternita. I senesi, che

Padre Cocolicchio, domenicano: «La sua figura ispira le attività con incontri, ritiri e conferenze»

inizialmente si fermavano a pregare nella Cappella Capranica di Santa Maria sopra Minerva (dove riposava inizialmente la santa prima di essere spostata sotto l'altare maggiore), nel 1526 decisero di costruire il proprio luogo di culto in via Giulia. Caduto in rovina, fu demolito e riedificato nella seconda metà del XVIII secolo grazie all'architetto senese Paolo Posi. La chiesa e gli ambienti annessi si estendono fino al lato opposto dell'isolato, su via di Monserrato, dove nel 1912 è stata realizzata la facciata a imitazione di quella della casa natale di Caterina, in località Fontebranda. I confratelli, devoti alla santa, sin dalla costituzione del sodalizio si sono impegnati nell'esercizio delle pratiche religiose e di culto e nelle opere di carità. Soprattutto nei confronti dei pellegrini senesi che arrivavano a Roma per il Giubileo, offrendo loro un alloggio. Si dedicavano anche agli infermi, ai defunti, ai condannati a morte (chiedendo ogni anno - dal 1593 al 1761 - la grazia per uno di essi), ai carcerati (con la distribuzione di pane, in particolare in occasione della festa di San Bernardino), alle nubili povere della nazione senese (con la donazione di "sussidi dotali" perché potessero sposarsi o diventare monache), e ai bisognosi, anche non nazionali, con elemosine e sussidi caritatevoli. Una tradizione che continua ancora oggi. «Con il passare dei secoli, dal 1500 fino ad oggi, l'arciconfraternita si è sviluppata e ha mantenuto viva sia l'attività di culto sia quella di beneficenza», racconta padre Antonio Cocolicchio, domenicano, responsabile della formazione dell'arciconfraternita. Che è una delle poche in Italia ad essere completamente autonoma. «La figura di santa Caterina ispira le attività dei membri – aggiunge il religioso -. Organizziamo incontri, ritiri e conferenze. Le riflessioni nascono dalle sue lettere, dal "Dialogo", dalle Orazioni». Ogni domenica, alle 10.30, nella chiesa viene celebrata la cosiddetta "Messa cateriniana", a cui possono partecipare tutti. «Le letture domenicali vengono commentate alla luce dei testi della santa – spiega padre Cocolicchio -. Dopo la celebrazione si apre spesso un momento di dialogo con i confratelli, che possono intervenire con domande. È una vera e propria condivisione». Le opere di

La chiesa di Santa Caterina da Siena a via Giulia (foto Muolo)

beneficenza, continua il religioso, «oggi si rivolgono in primis ai confratelli, soprattutto alle persone provenienti dalla Toscana e in particolare da Siena. A questo si aggiungono le iniziative di carità che il Consiglio stabilisce di volta in volta. Non c'è un destinatario fisso. Spesso è stata sostenuta l'Associazione Peter Pan, che accoglie gratuitamente bambini e adolescenti malati di cancro con le loro famiglie». Il tratto distintivo più forte della arciconfraternita, conclude padre Cocolicchio, «è l'unità, che scaturisce dalle parole e dalla testimonianza di santa Caterina. Il mio desiderio per il futuro – conclude - è che i confratelli diventino sempre più simili a lei, incarnando i valori che ha vissuto e ha descritto molto bene nelle sue opere. Cittadini e cristiani liberi e responsabili, impegnati nella vita della Chiesa, nella ricerca della pace, della giustizia e del bene comune».

IN BREVE

Chiesa dei Cappuccini, una nuova illuminazione

Sostituito e rinnovato l'impianto di illuminazione feriale della chiesa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria a Via Veneto. «Le luci led sono fonti ad alta efficienza energetica, di lunga durata e rispettose dell'ambiente, quindi sostenibili – spiega il rettore padre Gian Nicola Paladino –. Minori consumi significano anche minori emissioni di gas in atmosfera». L'intervento è stato realizzato di concerto con il Fec, proprietario della chiesa, e con la Sovrintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma, con la mediazione dell'architetto Elvira Cajano, presidente della Commissione per la tutela dei monumenti della Santa Sede.

Roma via mundi
di suor Rebecca Nazzaro

Filippo Neri, la Pentecoste e la notte nelle catacombe

Le Catacombe di San Sebastiano sulla via Appia conservano la memoria di un evento mistico fondamentale nella vita di san Filippo Neri, l'apostolo di Roma, tanto vicino al cuore dei romani. Arrivato dalla natia Firenze nel 1534, in una Roma che ancora portava le terribili e profonde ferite materiali e spirituali inflitte sette anni prima, nel 1527, dal Sacco ad opera di Carlo V, Filippo fu attirato inizialmente dall'idea di partire come missionario in terre lontane, sulle orme di Francesco Saverio, ma un santo monaco delle Tre Fontane gli disse profeticamente: "Le tue Indie sono Roma!". E così iniziò la sua missione evangelizzatrice in questa città per oltre 60 anni, fino alla sua morte nel 1595. Una vera tempesta d'amore, quella con cui egli travolse Roma con l'assistenza ai malati negli ospedali, l'innovativa esperienza dell'Oratorio secolare, la confraternita dei Pellegrini, la visita delle Sette Chiese, la Congregazione dell'Oratorio, la Chiesa Nuova, e tanti miracoli, tra i quali quello straordinario della resurrezione del giovane principe Paolo Massimo. Dietro quest'instancabile impegno missionario e pastorale, c'è sempre stata un'intensa vita di preghiera, ricca d'esperienze mistiche, come quella avvenuta il 19 maggio del 1544, notte di Pentecoste, nelle Catacombe di San Sebastiano sull'Appia Antica. Sin nei primi anni a Roma, egli aveva iniziato a raccogliersi intere notti in preghiera in queste catacombe, le uniche accessibili a quel tempo. Infatti egli vedeva nella vita delle prime comunità cristiane e nella testimonianza dei martiri la forza della fede che la predicazione apostolica aveva saputo suscitare, e cercava da esse di trarre alimento spirituale per servire Dio e la Chiesa. In un angolo non lontano dalla tomba di san Sebastiano egli pregava, cibandosi alla bisogna, solo di *pane et di radiche d'herbe*. In quella notte, ad un tratto una luce vivissima lo illuminò e dall'alto un globo di fuoco scese, penetrandolo nel petto e dilatando il suo cuore sino a rompere alcune costole. Filippo, invaso da quel dolore celeste, gridò: «Non più, non più, Signore!». Da quel momento la sua vita non fu più la stessa: i battiti del cuore erano così forti che venivano uditi a distanza, e tutto il suo corpo iniziò ad emanare un tale calore che per evitare di morire nel suo piccolo confessionale, il Papa lo autorizzò a non indossare la cotta, ma solo un leggera camiciola. Queste conseguenze fisiche furono ben evidenziate dai medici, dopo la sua morte. Ma quella Pentecoste che il Signore donò a Filippo lo inondò soprattutto di quello Spirito Santo che gli permise di donarsi a sua volta con tutto sé stesso a Dio e al prossimo per tutta la vita. Nel 1650 fu posto in quel luogo un bel busto di Filippo. È un'esperienza unica giungervi con l'aiuto delle guide delle catacombe, e fermarsi a pregare nel silenzio assoluto, chiedendo al santo quella Gioia che qui veramente gli fu donata e che trasmise a tanti uomini del suo tempo.

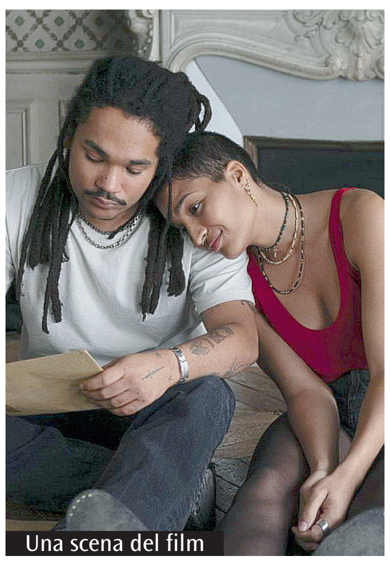
LIBRI

Presentazioni alla Gregoriana e alla Santissima Trinità

Domani alle 17.30, in occasione dei 60 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, nell'aula magna della Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta) si terrà la presentazione del libro "La missione al cuore del Vaticano II - Una rilettura ecclesiologica" (Cittadella Editrice) di monsignor Walter Insero, alla presenza dell'autore. Saluto del decano della facoltà di Teologia, padre Amaury Begasse de Dhaem, gesuita. Interventi del cardinale Walter Kasper e di don Dario Vitali, docente alla Gregoriana.
Mercoledì 17 alle 19 la parrocchia Santissima Trinità a Villa Chigi (via Filippo Marchetti 36) ospita la presentazione del libro "Sotto il cielo di Gaza" di don Nandino Capovilla e Betta Tusset. Don Capovilla sarà in dialogo con la giornalista Francesca Fornario. Introdurrà padre Raffaele Giacopuzzi.

cinema
di Massimo Giraldi

Jarmush, la ricerca di umanità e verità


Una scena del film

All'ultima mostra di Venezia, la giuria presieduta dal connazionale Alexander Payne lo ha premiato con il Leone d'oro. Stiamo parlando di *Father Mother Sister Brother*, film targato Stati Uniti in sala dal 18 dicembre. Film diretto da Jim Jarmush, regista che, pur essendo tra i nomi di punta del cinema americano contemporaneo, non ha mai toccato la popolarità di Spielberg o di Lucas. È che Jarmush si è tenuto sempre lontano dai kolossal spacca-botteghino alla Indiana Jones a favore di un cinema più appartato e intimista ma non per questo meno coinvolgente.
Una prima particolarità è che si tratta di un film a episodi. Osserviamo tre quadri familiari. Qui, tra le pareti di casa, si snodano silenzi, omissioni e bugie tra genitori e figli. La storia comincia in un'anonima città degli Stati Uniti dove un fratello e una sorella molto timorosi fanno visita all'eccentrico padre. Lo scenario si sposta poi a Dublino dove le due figlie di una severa scrittrice vanno a trovarla per rispettare l'impegno del loro appuntamento annuale di fronte ad una tazza di tè. L'ultimo segmento prende vita a Parigi, dove due gemelli si ritrovano a gestire l'appartamento dei genitori dopo la loro morte. Dice Jarmush: «Si tratta di una sorta di anti-film d'azione, il cui stile discreto e pacato è attentamente costruito per consentire l'accumularsi di piccoli dettagli, quasi come fiori disposti con cura in delicate composizioni». È come una confessione a cuore aperto, l'ansia di dare spazio a umorismo supportato da ironia pungente. In particolare nei primi due episodi il faccia a faccia tra genitori e figli adulti si muove incapace di trovare un dialogo sincero e profondo, e lascia che a prevalere siano imbarazzi, espressioni di maniera e una generica superficialità. Nel terzo episodio invece, quello parigino, il lutto per la perdita dei genitori getta sulla vicenda ombre malinconiche e dolorose.
Non c'è dubbio che il regista faccia ricorso a belle intuizioni formali. Ma l'utilizzo di fervide trovate di linguaggio non è certo una novità per questo regista nato a Akron (Ohio) nel 1953: mediometraggio di esordio nel 1980 (*Permanent vacation*), secondo film nel 1984 (*Stranger than Paradise*) grande successo al festival di Cannes, premiato anche con il Pardo d'oro a Locarno, e al Sundance Film Festival 1985. Ma i film per i quali Jarmush ha lasciato il segno nel cinema americano sono *Dead Man* (1995), splendido western noir, *Coffe and Cigarettes* (2003), commedia surreale /esistenziale girata in b/n; *Broken Flowers* (2005), con un protagonista che vaga da un punto all'altro dell'America cercando un luogo dove fermarsi; *Paterson* (2016), ossia un solitario autista di bus che scrive poesie. Adesso è chiaro perché Payne ha dato il Leone d'oro a Jarmush: sono cineasti che vanno nella stessa direzione della ricerca di umanità e verità.

OFFERTE RISERVATE A TUTTI I POSSESSORI DI FIDELITY CARD

Pewex

Sotto Costo di Natale

SOTTO COSTO

DE CECCO PASTA DI SEMOLA 500G
al Kg 1,58
0,79

SOTTO COSTO

MUTTI PASSATA 2X700G
al Kg 1,28
1,79

BALOCCO PANDORO -PANETTONE CLASSICO E SENZA CANDITI 750 G
al kg 3,99
2,99

SOTTO COSTO

GRANAROLO LATTE UHT ITALIANO P.S. VALIGETTA 1LX4 BRIK
al L 0,75
2,99

SOTTO COSTO

FINI PASTA RIPIENA "GRAN CLASSICI" 250G
al Kg 3,96
0,99

SOTTO COSTO

FINDUS BASTONCINI X18 - 450G
al Kg 6,64
2,99

ZANZIBAR 500 G CLASSICO - FONDENTE - CARAMELLO
500g
al kg 13,98
6,99

SANGIORGIO OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA 1L
al L 5,49
5,49

FETTINE SCELTISSIME DI VITELLA
al kg
16,99

BONI
PRODUTTORI DAL 1912

BONI PARMIGIANO REGGIANO PEZZI GRANDI
al kg
16,99

UTILIZZANDO LA CARTA DEDICATA A TE RICEVERAI IL 15% DI SCONTO

SCONTO 10% SU TUTTA LA SPESA

TUTTI I MARTEDÌ SCONTO DEL 10% SU TUTTA LA SPESA RISERVATO AI PENSIONATI

OFFERTE VALIDE DAL 6 AL 15 DICEMBRE 2025

TUTTI I GIOVEDÌ PER I DISOCCUPATI 10% DI SCONTO

COMUNE DI ROMA con il patrocinio del VII Municipio del Comune di Roma

GROS Gruppo Romano Supermercati
Maestri del Fresco